

# La Propaganda

Di tutti. (Cent. 5 - Appellato 10)

Anno II. — N. 40.

Organo regionale socialista

Napoli 21 Gennaio 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## Sfruttatori della Stampa

RIVENDITORI E DISTRIBUTORI	
Torino — Unione Cooperativa Giornalai, via Principe Amedeo n. 12	L. 41,70
Torre del Greco — Vitiello Giuseppe	» 4,95
Casoria — Agostino Del Giudice	» 9,60
Caccari — Prof. Marco de Franco	» 0,81
Viareggio — Angelo Tonelli	» 5,70

  

ABONATI	
Napoli: Annibale Caro; Ippolito Trilli. — S. Basile: Giuseppe Aronne — Caccari: Prof. Marco de Franco — Bruzzano: Modaffari Bacone — Brancalano: Familiari Fortunato; Giovanni Panetta — Ferruzzano: Pezzinzano Francesco — Campoli: Marziale Pietro — Catanzaro: Giorgio Ballerini.	

(continua...)

## Sottoscrizione per la Propaganda

Sommata precedente L. 718,25	
Vincenzo Favellone	» 5,00
Aristide Lalli, salutando il compagno avvocato Turilli	» 0,50
Angelo Capozzi, cent. 25; Agostino Platari cent. 50	» 0,75
Milano — Bigliani	» 0,50
Paola — XXXX	» 0,25
Martina Franca — X. Y., augurando al giornale lunga vita per combattere la corruzione	» 1,00
Avv. Bernardo Nardone	» 1,00
S. Massimo — Luigi Manfredi	» 0,50
Candelo Giuseppe, cent. 50; Saverio Santullo, c. 10; Luigi Salerno, sarto, c. 10	» 0,70
Faicchio (Benevento) — La sezione di Faicchio riunita in fraterno banchetto, manda sentiti ringraziamenti al caro compagno Prof. Lucci per la splendida difesa sostenuta e vittoria riportata, a prò del compagno Carmine, nella causa presso cortese Corte d'Appello, riflettente la sua elezione a consigliere comunale. Intanto lo stesso offre lire venticinque quale obolo per l'incremento della Propaganda	» 25,00
Napoli — Gli intervenuti al Congresso Campano-Sannita, inaugurando il primo congresso regionale (altra metà all'Avanti)	» 8,35
Totale L. 761,80	

## IL NOSTRO CONGRESSO

Possiamo dichiarare di essere completamente soddisfatti del nostro primo Congresso. Esso è stato l'esponente di tutto il lavoro dei socialisti della nostra regione, da un anno a questa parte. Tranne in pochi luoghi, in cui, come a Benevento e Torre Annunziata, già erano esistite delle organizzazioni, i compagni intervenuti al Congresso rappresentavano dei paesi, nei quali, da un anno in qua, per la prima volta è penetrata la propaganda socialista.

Pure, dalla equanimità della discussione, dalle relazioni esatte sulle condizioni dei singoli luoghi, si vedeva che essi avevano piena coscienza delle difficoltà del loro compito, e che si poteva contare su di essi. Il Congresso ci ha mostrato certo un movimento socialista bambino, in molti luoghi appena nato, ma nato tale che si può sperare venga su diritto e robusto come un giovane alberello di montagna.

E non minore è la nostra soddisfazione, se guardiamo ai risultati del Congresso. Con la fondazione di una federazione regionale, esso ha dato alle forze socialiste unità d'indirizzo e di azione, quale la semplice adesione ad un partito, con una direzione che può guardare solo alle linee generali del movimento, e non ai bisogni singoli delle regioni, non poteva imprimergli.

Questo è il risultato più importante del Congresso, per il quale esso segnerà una data notevole nel movimento socialista della regione.

Esso inoltre ha indicato la via da seguire, alla sezione ed ai compagni, nel promuovere l'organizzazione economica delle classi sofferenti, e nelle lotte elettorali, alle quali fra breve potremo esser chiamati.

E nel far ciò, il Congresso ha tenuto conto, sempre, dei bisogni generali del Partito e di quelli speciali della regione, dell'indirizzo del movimento socialista, e delle esigenze del momento storico attuale.

Il Congresso ha manifestato l'averlo che l'organo centrale non debba rimuoversi da Roma, donde esso può esercitare un'influenza più forte sullo svolgersi della vita pubblica italiana, far sentire la sua voce di controllo agli amministratori della cosa pubblica nell'Italia meridionale, e di incoraggiamento al giovane partito socialista delle nostre regioni. Il Congresso inoltre, ha manifestato la sua approvazione all'opera di epurazione della no-

stra vita pubblica, che la Propaganda ha intrapreso e prosegue.

Si è, infine, indicato *La Propaganda* un metodo razionale da seguire, invece di cercar di diffondere il nostro ideale in modo disordinato e discontinuo.

E, tutto ciò, in una giornata sola, nella quale si lavorò senza nervosità e senza stanchezza, per dieci ore. Abbiamo quindi il diritto di associarci al compiacimento espresso dal veterano delle lotte socialiste, caro ai socialisti d'Italia per una vita intera di sofferenze e di lavoro per la causa del proletariato, il quale volle venire fra noi a tenere a battesimo la novella organizzazione.

Possiamo dunque accettare con animo sereno la responsabilità che la giornata di domenica ci impone, e il compito di dare con tutte le nostre forze, un maggiore sviluppo al movimento socialista presso di noi. I partiti politici non restano stazionari: se non avanzano, perdon terreno. E che andremo innanzi, noi siamo sicuri.

## La parola dei Poveri

### I rimedi alla miseria

Quando, cento anni fa, la classe dei borghesi — cioè quelli che avevano terre, danari, quelli che erano dediti alle industrie ed ai commerci — si ribellò contro l'aristocrazia e contro i preti, che impedivano ogni aumento nel commercio e nelle industrie, si stabilì un nuovo indirizzo sulla terra.

I Capitalisti, i proprietari delle Campagne, dopo avere espropriati tutti i diritti dei nobili, dopo averli dichiarati nulli, si sentirono più liberi, e si buttarono capo fitto ad ingrandire industrie e commerci, a coprire il mondo di fabbriche e di officine.

Già fin d'allora il proletariato cominciò a crescere; maggiore l'estensione del commercio e delle industrie in mano della borghesia, maggiore il numero dei salariati.

E poi da allora si cominciò a comprendere questo fatto: che la miseria accompagna la grande industria. Sorsero quindi alcuni uomini, i quali pensarono a por rimedi alla miseria crescente: questi uomini furono Saint-Simon, Fourier, Owen. Essi pensavano così: Come dovesse essere costituito un mondo senza pezzenti? e su tale falsariga almanaccavano. Morirono pezzenti, morirono all'ospedale avendo nella mente sempre quel sogno.

Essi, però, non avevano capito che la miseria è una conseguenza necessaria del sistema capitalistico, e che cesserà, o meglio si trasformerà, non appena il sistema capitalistico-borghese sarà trasformato. Essi avevano un esempio dinanzi, e non prestarono attenzione!

Infatti, cosa fece la borghesia contro la nobiltà, all'epoca della rivoluzione francese? la borghesia, ricca di danaro e di forze, aveva compreso di non poter affatto espandersi e vivere, se certi privilegi dei nobili non fossero stati abbattuti.

E quando si sentì forte, la borghesia abbatté i privilegi e li dichiarò estinti.

Il metodo per i rimedi alla miseria è sempre lo stesso.

Quando il proletariato tutto sarà convinto di non poter andare più oltre, se i privilegi della borghesia non siano abbattuti, dichiarerà estinto il diritto privato di proprietà, e porrà tutto in comune, perchè tutti lavorino e tutti margino.

Ecco la via, ecco il rimedio, ec. o quel che i socialisti insegnano.

DOTTOR VERITA'

*Il nostro compagno Arturo Labriola, con energica risoluzione, ha rotto il freno che lo ha tenuto per due anni lontano dalla partecipazione alle lotte civili e politiche di cui egli è così onorevole Campione, e si è venuto a costituire alle patrie autorità per essere purgato dalla contumacia di condanna del Tribunale di guerra di Napoli.*

*La sentenza ingiusta che andò a colpire nelle memorande giornate del maggio il nostro valoroso amico fu giudicata a suo tempo con manifesta ostilità dall'opinione pubblica.*

*Oggi che alla ferocia del Tribunale giberna succede il sereno giudizio del giury popolare, siamo sicuri che il Labriola sarà restituito ai suoi studi e alla sua nobile vita di scrittore e pensatore.*

## Agitazione popolare

### Per i coatti politici

Pare che di fronte all'agitazione popolare intesa a scrollare gli invisibili muri che infrenano la libertà di tanti baldi giovani di null'altro colpevoli che di professare nobilmente un luminoso ideale politico, il governo comincia a vacillare.

Esso sa che sarebbe assai bene spopolare le isole dei coatti politici, i quali mantengono in continuo fermento l'anima popolare; ma non vuole mostrare la propria debolezza abrogando le condanne iniquamente inflitte.

Ed allora va tentando una via di mezzo. Esso è disposto a rilasciare i coatti purchè si impegnino di uscire sollecitamente d'Italia.

E' la tacita relegazione perpetua che si sostituisce al coatto. Ecco qua il caso di Enea Ambrosini, coatto politico a Ponza, al quale si è lasciato la libertà condizionale sotto queste efferate imposizioni « di non restare più di due giorni nel seno della famiglia » e di partire per le Americhe.

Il caso Ambrosini è significantissimo. Egli è stato sotto troppo penetrabili velami condannato alla relegazione. Gli è stato rifiutato il diritto di cittadino e lo si è messo alle porte d'Italia. E siccome la condanna permane ancora su lui, egli non avrà più diritto di rientrare in Italia senza divenire nuova preda di polizia.

E' con raccapriccio che denunciavamo questo fatto. Il governo avea promesso libertà ad Ettore Croce con la condizione che si ritirasse dal partito. Era una violazione della libertà

di coscienza, e Croce preferì di espiare la condanna e non subire quest'onta. E o il fatto dell'Ambrosini mostra ancora di più la civica ferocia mista a viltà del governo.

Noi continuiamo più intensa la nostra agitazione finchè l'onta e la vergogna dura!

### Per Cesare Batacchi

La campagna per l'infelice Dreyfus d'Italia, ripresa con slancio generoso dall'Angiolini e fortemente proseguita da tutta la stampa socialista, si va sempre più intensificando: i partiti democratici hanno ripresa l'agitazione nel paese, un grande ed imponente comizio (e speriamo che presto altri ne seguano) si prepara nella nativa città del Batacchi, la sua candidatura è stata già proclamata nel VI collegio di Milano.

Ed intanto l'innocenza del vecchio internazionalista si va sempre più palesando, nè le improntitudini di ministri e sottosegretari regii nè le fa sita ammanite in comunicati ufficiosi da' giornali salariati valgono a soffocarla. Cesare Batacchi è innocente; e in questi ultimi giorni una donna, Elvira Riatti, afferma averlo visto dieci minuti prima dello scoppio e il teste più importante, Narciso Menocci — sbugiardando il *Corriere della Sera* — domanda con insistenza d'essere ascoltato dalle autorità del suo paese per fare più gravi ed importanti rivelazioni.

Noi siamo lieti di tanto fervore di combattimento: i partiti popolari, riprendendo con slancio questa campagna nobile e giusta, hanno implicitamente riconosciuto quanto torto ebbero sperando nel silenzio. Ai governanti non si cede, ma s'impone.

## Contro la camorra

### La querela Casale

Il deputato Casale fa annunciare su un giornale degno di lui, ch'egli ha sporto querela contro *La Propaganda* per libello famoso, e accordando ampia prova: comunica inoltre che la sua difesa è composta (e come diversamente) dai deputati Colosimo, Riccio e Spirito, e poi dagli avv. Marciano e Lucariello.

E noi alla nostra volta annunziamo la difesa del gerente: professori Enrico Ferri, Arnaldo Lucci, Augusto Berenini, avvocati Vittorio Lollini, Carlo Altobelli, Gaetano Cocchia.

Che differenza, eh? il pubblico istesso non mancherà di notarla; in una, prevalenza di deputati più o meno *banderuola*, lance spezzate di questo o quel gabinetto, manipolatori di elezioni; nell'altra forti giuristi e semplici ed incorrotti combattenti.

Questo processo si farà: e ci sforzeremo di porlo nella sua vera luce: qualche cosa di ancora più ampio e più grave del recente processo di Milano: qualche cosa che possa veramente produrre gli effetti sperati.

Adunque a noi: serriamo le fila e lanciamoci contro l'alta camorra di Napoli. Amici e nemici pensino a filar dritto, chè non è tempo d'indulgenza e di pietà.

### La querela d'Auria

Anche il signor Antonio d'Auria ha sporto querela contro *La Propaganda* che svelò tutte le porcherie commesse nella Camera di Lavoro. Questo arnese però non ha concessa la facoltà di prova: ma dimentica che nella Cancelleria penale v'ha una inchiesta Salvati, per la quale pende processo penale.

Ecco adunque *La Propaganda* premiata per il suo coraggio civile: due querele in una volta; certo due non tranquille querele, perchè a tremare non siamo certo noi.

Questa lotta è la medaglia al valore concessa al partito socialista in Napoli: poichè in questa nostra città noi facciamo quanto ogni onesto uomo dovrebbe fare; svelare cioè le camorre, denunziandone gli autori ed i favoriti alla pubblica autorità. Ed è tale e tanta l'apatia e lo scoraggiamento della cittadinanza, che noi socialisti, prima di procedere alla nostra propaganda specifica, siamo costretti a purificare l'aria, operando come un onesto conservatore, monarchico, papista — come ogni onesto cittadino, quale sia la sua fede politica — dovrebbe operare.

Il compito nostro adunque è reso più difficile, appunto perchè doppio — ma non per nulla siamo riscaldati da una fede purissima, unica e sola forza che ci avvince sempre, giovani e vecchi.

Avanti dunque!

### Una promessa mantenuta

Sotto la rubrica *Contro la Camorra* rendemmo di pubblica ragione un tentativo di corruzione fatto da una società su di un consigliere comunale di Napoli. La scena era riprodotta nei suoi più minuti ed esatti particolari: mancarono soltanto i nomi.

Il giornale infine dichiarava al procuratore del re di essere pronto a fare il nome del consigliere comunale, qualora la giustizia avesse sentito il dovere di muoversi.

Questo dovere pare sia stato sentito dal procuratore del re, il quale mandò ad invitare il giornale, perchè comunicasse le notizie.

Incaricato specialmente dalla redazione, Lucci si è recato dal magistrato inquirente ed ha comunicato il nome del consigliere comunale.

Ed ora che l'autorità ha un bandolo in mano, vedremo cosa saprà o potrà fare.

### Una camorra di Baccelli

Baccelli ha creato una cattedra speciale di *diritto privato comparato* nell'Università di Napoli, e l'ha conferita al deputato Baldassarre Squitti per l'art. 69.

L'art. 69 riguarda le persone che abbiano illustrato il paese per i loro meriti eccezionali, studi, pubblicazioni, insegnamenti.

Squitti, invece, è un libero docente di diritto romano, riprovato qualche volta agli esami, una vera meschinità dal lato scientifico e dal lato intellettuale. Tutti lo ricordano a Napoli, circondato da due o tre fidi calabresi, passeggiare in lungo ed in largo per i corridoi del Salvatore, dispensando sorrisi e strette di mano di qua o di là, passeggiare per lungo e per traverso per mancanza di scolari!

Ed ora questo professore dal nessun valore, fatto deputato, è nominato di botto professore ordinario di un insegnamento che si crea per lui, e per l'art. 69! Tutto ciò è veramente indecente: vuol dire che il ministero paga il voto di costui: non c'è altra spiegazione. Ed il « *Mattino* » che a tale proposito attaccava Pelloux, farebbe bene a non dimenticare Baccelli, il vero responsabile in questa porcheria: eh già, Baccelli non si tocca perchè è largo di posti ai giornalisti!

Povero paese, paese di cuccagna.